

anche la presenza, a Grupa, dell'Ecomuseo della Presila per la valorizzazione del patrimonio ambientale locale. Come altri paesi presilani, anche Aprigliano in passato fu uno dei casali di Cosenza. Secondo la tradizione, sarebbe stato fondato al tempo dei Bruzi con il nome di Arponio, ovvero "falcato dal Crati".

BELMONTE CALABRO

Il comune di Belmonte Calabro è posto lungo la costa tirrenica cosentino, tra le località di Amantea e Longobardi. Il suo territorio si estende tra la costa, conosciuta come "Belmonte Marina" e le colline soprastanti, divise in una serie di frazioni. Comprende, inoltre, una porzione di montagna che arriva fin quasi alle pendici del Monte Cocuzzo, e questa parte ben si presta al turismo di tipo escursionistico grazie a una vegetazione ricca di arbusti della macchia mediterranea. Meta turistica rinomata per le spiagge e la bellezza dei fondali, Belmonte è anche un piccolo scrigno di bellezze storico-artistiche che meritano certamente una visita. La storia di Belmonte è legata agli angioini che vi costruirono il castello attorno al quale si formò il villaggio. Il borgo antico, infatti, è particolarmente affascinante, ed il castello angioino, oggi restaurato, è la costruzione più interessante ed è sede di diverse attività culturali. Allo stesso periodo risale la chiesa del Purgatorio, che fu parrocchia fino al Cinquecento. Accanto al castello fu eretta anche la chiesa del Carmine, che ha un impianto cinquecentesco e conserva all'interno una magnifica Assunzione settecentesca. Nel centro del paese si trova la chiesa dell'Immacolata, patrona di Belmonte. Nella frazione di Calella si trova il seicentesco convento dei Cappuccini, mentre a Cerzito vi è la chiesa del Carmine, con annesso l'ex convento, la cui prima edificazione risale al tardo Cinquecento. In essa si trovano alcune tombe dei signori di Belmonte. Molto interessante il portale, realizzato a bassorilievi su tufo in stile barocco. La Chiesa dell'Annunziata nella frazione omonima è di origine medievale, ma ha subito molti rimaneggiamenti nel corso del tempo. Secondo la tradizione, sarebbe sorto su un antico tempio dedicato ad Afrodite. Molto interessanti anche i diversi palazzi signorili sparsi per il centro storico e le contrade, tra cui il Palazzo Pignatelli e il cinquecentesco palazzo del Rivellino alla Marina. Da vedere anche i resti di fortificazioni militari e le torri costiere.

Tra gli appuntamenti si segnala il "Belmonte Summer", il Carnevale belmontese e la Sagra "da pasta di ziti".

BELSITO

Belsito è un centro dell'entroterra a Sud della provincia di Cosenza, rientra nell'area del Savuto a circa 600 metri d'altitudine. L'attuale toponimo richiama la sua gradevole posizione paesaggistica immersa tra le colline, in passato secondo gli storici locali era chiamato Crepasito o Caprisito. La storia del paese si incrocia con le vicende di Cosenza, i cui abitanti per sfuggire alle invasioni saracene trovarono rifugio nei paesi arroccati sulle colline fondando i cosiddetti Casali. Infeudato per brevi periodi nei secoli passati, divenne comune autonomo a partire dall'800. Dopo un breve periodo di accorpamento al comune di Marzi, Belsito ha riacquisito la propria autonomia nel 1937.

Merita una visita il caratteristico centro storico, che conserva alcuni esempi di decori in pietra realizzati dagli scalpellini locali, come i portali delle vecchie abitazioni.

Tra gli edifici primeggia la chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista, che conserva al suo interno un interessante olio su tela della scuola di Luca Giordano raffigurante la predicazione del Battista ed un antico fonte battesimale in pietra. Intorno all'abitato, scavi archeologici effettuati a più riprese hanno portato alla luce interessanti testimonianze delle origini remote del sito, tra cui una necropoli altomedioevale in località Serre. La vita che in passato si svolgeva in paese, con

particolare riferimento alle professioni, rivive dal 2009 nel locale Museo dei Mestieri, che conserva numerosi attrezzi che illustrano le antiche attività svolte dai belsitesi.

Tra le tradizioni merita di essere segnalata la festa patronale di San Giovanni, che nell'arco dell'anno viene celebrata ben tre volte: il 12 febbraio, il 24 giugno, e l'ultima domenica di agosto. Alla festa di giugno si affianca anche una fiera: la "fiera della surda".

BIANCHI

Bianchi è un comune posto nel territorio della valle del Savuto, a confine con la provincia di Catanzaro. Situato alle falde della Sila Piccola, ha un territorio in gran parte montano, ricco di pinete e foreste. La chiesa parrocchiale è dedicata a San Giacomo Maggiore. È divisa in tre navate e ha una impostazione settecentesca, come dimostrano gli stucchi barocchi che ne decorano l'interno. La chiesa conserva una interessante statua lignea del titolare, mentre la facciata recentemente restaurata mostra la muratura a faccia vista di cui è costituita. Altre chiese si trovano nelle frazioni sparse nel territorio del comune, tra le quali si segnala la chiesa di Serra di Piro dedicata a Sant'Antonio, e quella di Censo dedicata all'Addolorata.

Uno dei luoghi di interesse del paese è certamente il Museo delle pergamene. È un museo unico per l'intera provincia, che custodisce preziose testimonianze storiche per l'intera zona trattandosi di una collezione di documenti antichi appartenuti alla nobile famiglia Accattatis. Originaria di Scigliano, era membro di questa famiglia il letterato Luigi Accattatis (1838-1916) che ci ha lasciato numerosi scritti su questioni di storia locale. Tra gli eventi sono da segnalare la festa patronale di San Giacomo, che si tiene il 25 luglio di ogni anno, e le manifestazioni estive organizzate nel centro per animare le serate durante la bella stagione.

CAROLEI

Carolei si trova a pochi chilometri da Cosenza, tra due corsi d'acqua, su un territorio variegato e con scorci suggestivi che gode di un clima fresco d'estate. Di probabile fondazione enota, durante il primo millennio fu territorio di invasioni saracene, testimoniate dal toponimo "Millepagani", dove la tradizione vuole sia stato sconfitto il califfo Ibrahim nel 901 e uccisi mille musulmani.

In località Stella sono visibili i resti di una necropoli preellenica le cui tombe sono scavate nella roccia; poco distante la chiesa della Madonna della Stella, eretta a ricordo dello scontro che vi ebbe luogo tra Garibaldi e le truppe borboniche. Nella piazza principale del paese si trova la chiesa di San Pietro del Carmine che presenta nella facciata elementi decorativi barocchi, rosoni in pietra cinquecenteschi e un bel portale in tufo. Suggestiva la torre campanaria seicentesca, che culmina con un parapetto con balaustra e quattro angeli trombettieri posti agli angoli. All'interno, una cornice secentesca in legno intagliato e traforato racchiudeva l'icona della Madonna del Carmine, del '600, al cui posto oggi si trova una copia.

In località Serroni, sorge Villa Quintieri, edificata alla fine dell'800 con linee eleganti, impreziosita da un ampio giardino: all'interno è custodita una ricca biblioteca. Appena più avanti, la chiesa di San Nicola di probabile origine secentesca. Tra gli edifici di particolare interesse il palazzo Ragusa del '600 e il palazzo Miceli del sec. XIX, che ha annessa una filanda con funzionamento idraulico, testimonianza dell'attività che fino alla metà dell'800 vedeva Carolei all'avanguardia per la produzione della seta.

Nella contrada Vadue si trova il Parco Storico del Ninfeo, un piccolo gioiello dell'architettura del XVI secolo, annesso al Palazzo Civitella.

CARPANZANO

Carpanzano è un paese di alta collina, posto tra i verdi rilievi della Valle del Savuto, la sua parte antica mostra le tracce di una storia secolare.

Il centro abitato mantiene una struttura urbanistica caratterizzata dai tipici vicoli, tra i quali emergono strutture di notevole interesse. Innanzitutto gli edifici religiosi, che custodiscono il patrimonio d'arte del paese. Tra le chiese, quella dell'Annunziata riveste un ruolo particolarmente importante per la storia carpanzanese. L'edificio mostra un notevole portico in tufo, nel quale si apre il portale a sesto acuto del XV sec. Nel portico è presente una antica iscrizione che testimonia il passaggio dell'Imperatore Carlo V da Carpanzano, a tale passaggio, avvenuto nel 1535, è associata la leggenda secondo la quale l'Imperatore avrebbe donato al paese il suo prezioso mantello, custodito gelosamente e da qualche tempo esposto in un piccolo museo. All'interno della stessa chiesa si conserva l'immagine della Madonna della Grazia, protettrice del paese.

Il paese è dominato dalla mole della chiesa parrocchiale dedicata a San Felice. La facciata mostra la tipica architettura locale seicentesca ricca di rilievi in pietra, cosa presente anche negli edifici privati del centro abitato. Tra i vicoli si possono ammirare, infatti, i numerosi portali in tufo dei palazzi padronali, molti sormontati dai rispettivi stemmi.

Carpanzano mantiene ancora vive antiche tradizioni. Innanzitutto la festa patronale della Madonna della Grazie, che si celebra in due occasioni il 12 febbraio e l'ultima domenica di settembre. Degli antichi mestieri si tramandano le attività legate alla lavorazione della castagna, prodotto principale dell'economia rurale di un tempo. Alla castagna viene dedicata annualmente una sagra nel mese di ottobre, che rappresenta una buona occasione per visitare il paese.

CASTROLIBERO

Collocato in zona collinare, ha una struttura urbanistica più moderna nella contrada Andreotta, quartiere prevalentemente residenziale, dove è situato il nuovo anfiteatro dove in estate si svolge un importante festival teatrale. Da un punto di vista geologico il territorio è caratterizzato dalla presenza di grandi masse calcaree nel sottosuolo che lo rendono ricco di acque pure e cristalline. In origine Castelfranco, si popolò a partire dalla metà del XIV secolo e durante i primi anni del XVI secolo la maggior parte della sua popolazione era dedita al lavoro dei campi, in particolar modo alla coltivazione del gelso. In seguito si contraddistinse come centro indiscusso di artigiani, diventando fornitore di scarpe solide ed economiche per i lavoratori dell'intera provincia. Riorganizzatosi come comune, i cui atti e assemblee si svolgevano in pubblica piazza, fu colpito da un terremoto nel 1638 che ebbe come conseguenza la ricostruzione del paese nei pressi della piazzetta antica tra l'attuale via S. Giovanni e la Provinciale. Fu sede di una "vendita carbonara" durante il periodo risorgimentale e di rifugi di briganti in quello rinascimentale: i più famosi furono la "Grotta di Donna Placida", tra Castrolibero e la frazione di S. Lucia, e la "Cerza a Cruce" posta sopra il ponte di Campagnano, in località Andreotta. Alla nascita dell'unità di Italia, a causa di numerose omonimie, Castelfranco dovette cambiare il nome che lo aveva accompagnato per oltre un millennio: si decise per la denominazione di Castrolibero in onore delle nuove libere istituzioni e del suo territorio arioso. Caratteristica del centro storico è la Torre dell'orologio, edificata tra il 1908 e il 1912 e realizzata in pietra a vista e mattoncini rossi. In Piazza Pandosia, si erge la parrocchia del SS. Salvatore, in cui è custodita la Trasfigurazione di Cristo, opera di Domenico Oranges. Vicino alla chiesa, uno dei due monumenti ai Caduti: un muro in marmo bianco sul quale spicca la scultura in bronzo di un uomo, nudo, con le braccia tese al cielo. Più

avanti, i ruderi della chiesa di Santa Maria della Stella, elegante nell'aspetto nonostante la semplicità del materiale utilizzato (opus incertum), edificata sul finire del XV secolo.

CELLARA

Paese posto alle pendici della Sila a una altitudine di circa 800 metri, il comune di Cellara rientra anch'esso nell'ambito dei paesi della valle del Savuto. Nella parte antica dell'abitato merita una visita la chiesa di San Pietro Apostolo, che presenta ora un aspetto seicentesco nonostante i rifacimenti subiti in seguito ai danni dei numerosi terremoti. La facciata mostra un portale e un rosone in pietra scolpita, ed è in parte coperta dal campanile a pianta quadrata. All'interno conserva, tra le altre opere, alcuni altari del '600 in legno con colonnine e intagli tipici di scuola locale. All'ingresso dell'abitato di Cellara è posta la chiesa di San Sebastiano, che custodisce l'antica statua del santo che è anche patrono del paese. In suo onore si celebra una partecipata festa nell'ultima domenica di agosto, appuntamento che unisce alle celebrazioni religiose anche la riproposizione di antiche tradizioni come quella della "pullicinella", fantoccio che si fa ballare in giro per il paese e che viene poi bruciato. Nella porzione di territorio comunale che si estende sui monti sovrastanti il paese, è possibile realizzare escursioni naturalistiche tra le pinete e le faggete che caratterizzano la zona.

CERISANO

Situato su un territorio collinare alle pendici della Catena costiera paolana, con un clima fresco e arioso, Cerisano ha origini antiche: il primo insediamento pare essere quello degli Enotri in età preellenica, con il nome di Citerium. Fonti storiche ipotizzano che si trovasse in prossimità dell'antica Pandosia e che la popolazione avesse poi modificato il suo nome in Cerisano.

Oggetto di diversi passaggi di proprietà tra famiglie nobili e no, è oggi un comune di alto valore culturale e un paese dal notevole patrimonio ambientale, con grandi boschi di faggio e castagno.

Il centro storico si estende ai piedi del Palazzo Sersale e della piazza antistante ad esso, che domina il borgo, caratterizzato da strade e vicoli facilmente percorribili. Il Palazzo Sersale che conserva ancora il primitivo giardino e chiostro, costruito alla fine del '500 dalla famiglia De Gaeta, che fu anche proprietà dei Telesio prima di passare ai Sersale.

Notevoli e ricche di interessanti opere sono le diverse chiese che si trovano nel centro: la chiesa di San Domenico, inizialmente dedicata alla Madonna del Soccorso, conserva una Madonna del Rosario del Salfi e un San Tommaso d'Aquino di Giuseppe Santanna, e molte opere del pittore Rocco Ferrari da Montalto. La parrocchiale, dedicata a San Lorenzo Martire, ha origini medievali: all'esterno è possibile scorgere le linee degli interventi settecenteschi ed ottocenteschi e all'interno quattro affreschi di fine '800 di Giambattista Santoro, una Deposizione dipinta da Raffaele Rinaldi da San Fili, e la Visitazione firmata da Giambattista Santoro e datata 1882. Vi è inoltre custodita una tela di Paolo Vetri del 1927, raffigurante il Beato Ugolino da Cerisano.

La Chiesa del Carmine nacque molto probabilmente in contrapposizione a quella del Rosario: la storia locale è piena di manifestazioni di ostilità dell'una e dell'altra parte. Eretta nei primi anni del Seicento, presenta due cupole di vetro particolarmente suggestive, che sono però state ottocentesche. All'interno, interessanti dipinti del Salfi, di Angelo Mazzia, di Giambattista Santoro.

La chiesa di Santa Maria degli Angeli (Oasi Sant'Antonio) e l'annesso convento di frati Riformati di San Francesco d'Assisi vennero fondati nel 1609 conserva, tra le altre opere, un dipinto di Cristoforo Santanna. Tra i palazzi storici, si segnala anche il Palazzo Zupi e l'omonima Villa dove vegetano piante secolari. La chiesetta degli Schiucchi, secondo la tradizione, ha origini bizantine,

così come bizantina era la tavola della Madonna di Costantinopoli che vi era custodita e che andò perduta. Al suo posto tra il Cinquecento e il Seicento venne fatta dipingere una tela con lo stesso soggetto. Tra le curiosità, vi è la misteriosa storia del Monte Castelluccio, che si erge a pochi chilometri da Cerisano in direzione Caritello e Monte Cocuzzo.

Tra fine agosto e i primi giorni di settembre si svolge il Festival delle Serre, importante rassegna culturale e musicale ricca di appuntamenti legati a musica, teatro e cinema.

CLETO

Cleto è un comune dell'entroterra tirrenico della provincia di Cosenza, da cui si possono apprezzare notevoli scorci panoramici del litorale, distante pochi chilometri, e dei monti che ne sovrastano l'abitato. Confina con la provincia di Catanzaro, e comprende nel suo territorio la caratteristica frazione Savuto. Di notevole interesse sono i ruderi dell'antico castello medioevale, eretto nel XIII dai locali baroni e dunque testimone della storia feudale della città. Sono ancora ben visibili diversi elementi strutturali come i resti della cinta muraria, dei bastioni e delle torri circolari. Tra gli edifici religiosi merita di essere segnalata la chiesa della Madonna della Consolazione, di impianto seicentesco con rifacimenti ottocenteschi. Interessante il campanile cuspidato con decori in maiolica. La chiesa matrice dedicata all'Assunta ha origini cinquecentesche ma si presenta oggi con ricchi decori in stile barocco. Nei pressi del castello sono visibili le mura della chiesa della Madonna del Rosario.

La frazione Savuto è arroccata su di un colle che domina, appunto, la valle del fiume Savuto. In cima all'abitato anche qui sono visibili i resti di un antico castello, cui si giunge risalendo i vicoli del paese. Da alcuni anni Cleto è sede di interessanti iniziative culturali quali Cletarte e Cletofestival, che si svolgono nel caratteristico centro storico del borgo; sono molte negli ultimi anni le persone che decidono di trascorrere le proprie vacanze in questo paese, punto di partenza ideale per godere del mare e luogo per riposare al fresco durante le giornate estive. Il paese era un tempo chiamato Piatramala, ed ha poi cambiato poi nome in Cleto riproponendo il nome della antica città magnogreca che, secondo gli storici, gli diede origine. Nei secoli successivi venne infeudato a diverse famiglie nobili, tra cui quella dei Giannuzzi-Savelli, fino a diventare comune autonomo nei primi anni dell'Ottocento.

COLOSIMI

Colosimi è un paese posto alle falde dell'altopiano della Sila, in zona montana a confine con la provincia di Catanzaro. Il comune raggruppa diversi nuclei abitati sparsi sul suo territorio. Oltre al centro principale di Colosimi, infatti, ne fanno parte le frazioni Arcuri, Carrano, Coraci, Gigliotti, Manche, Mascari, Melilla, Rizzuti, Trearie, Silicella e Volponi.

Per questa sua frammentazione, che ha fatto meritare al paese l'appellativo di "paese-mosaico", per potere ammirare le bellezze del posto è necessario spostarsi nelle varie frazioni. Ognuna di esse conserva qualche elemento di interesse, mentre il territorio restante è soprattutto boschivo e caratterizzato da piccoli corsi d'acqua che confluiscono nel Bisirico, il fiume principale della zona. Nel centro di Colosimi spicca la mole della chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna Assunta, costruzione che presenta una struttura di fine '700, inizi '800. L'interno, in stile barocco e diviso in tre navate, conserva interessanti dipinti e statue processionali, tra cui si segnala la tela dell'Assunta nella zona del presbitero.

L'attuale salone San Francesco era anch'esso una antica chiesa, ora adibita a locale per le iniziative parrocchiali, e presenta un bel portale settecentesco in tufo. La chiesa della Madonna di

Loreto, posta in località Ischi, è un interessante edificio risalente al '600 ed è stata dichiarata monumento nazionale.

Ogni frazione ha poi la sua chiesa o cappella, e tra queste spicca la chiesa della Trinità nella frazione Coraci, dalla imponente struttura ricca di decori in pietra.

Il paese conquistò la sua autonomia amministrativa nel 1811, mentre prima era casale della vicina Scigliano, della quale seguì le sorti.

DIPIGNANO

A pochi chilometri da Cosenza, in un territorio collinare dal clima fresco, l'area di Dipignano è resa suggestiva dalla ricchezza di chiese, eremi e monasteri, ma anche da castagneti, uliveti e vigneti che ne caratterizzano le aree destinate alle colture e alla produzione di olio e di vino.

Le contrade Laurignano e Tessano sono diventate zone residenziali per molti cosentini, in queste zone è fiorente l'arte della lavorazione del pane.

Il paese deve la sua notorietà ai suoi Maestri Ramari, che svolgono la lavorazione artigianale del rame sin dal 1300. Alle vicende di emigrazione dei famosi "Quadarari" è legato il gemellaggio di Dipignano con Ponti (Alessandria) che si celebra ogni anno con la Sagra della Polenta.

La statua lignea secentesca dell'Ecce Homo attribuita a frate Umile da Pietralia, ma probabile opera di frate Angelo da Pietrafitta, è ritenuta immagine miracolosa: in passato, durante i lunghi periodi di siccità, i dipignanesi erano soliti portarla in processione per auspicare la pioggia e un buon raccolto. È custodita all'interno dell'omonimo santuario edificato nel XV secolo, o forse precedentemente, dai Minori Osservanti.

All'interno, sotto il presbitero del santuario, è visibile, inoltre, un'area sepolcrale con loculi scavati nella roccia: attualmente vi è stato allestito un modesto museo che conserva arredi ed oggetti sacri, oltre ad una campana del 1680. La parrocchiale è dedicata a San Nicola di Bari e si trova al centro del paese.

Di particolare interesse, inoltre, è l'ex Convento dei Cappuccini. Di origine rinascimentale, conserva forti valenze Medievali: costruito fra gli anni 1533 e 1538 fu il primo convento provinciale dei Cappuccini e sorge in località valle Pichiere, oggi contrada Cappuccini. Al convento era annessa una chiesa intitolata a Santa Maria degli Angeli.

Dopo 278 anni di attività religiosa, fu soppresso nel 1811 dalle leggi napoleoniche e successivamente trasformato in abitazione. Il 1992 fu acquistato dal comune e ristrutturato per usi civili, mantenendo però l'aspetto classico delle istituzioni: un chiostro centrale, su un lato la chiesa, oggi Auditorium, e le antiche celle attualmente adibite a spazi museali. Molto apprezzabili sono la scala ed il piccolo portico al piano rialzato sulla facciata sud.

Nella frazione Laurignano, che si trova appena fuori dal centro di Cosenza, si eleva la mole del santuario della Madonna della Catena, al cui interno si possono ammirare affreschi di Lucillo Grassi e dipinti di maestri otto-novecenteschi.

La frazione Tessano, fondata nel X secolo, ospita invece la chiesa di San Francesco Saverio di origine settecentesca e quella dedicata a Santa Maria Assunta.

DOMANICO

Domanico si trova tra l'area urbana cosentina, la catena costiera tirrenica, le gole del Busento e l'altopiano di Potame. Si erge su una rupe rocciosa molto suggestiva e panoramica e vi si accede tramite una serie di gradoni scavati nella roccia, fiancheggiati da abitazioni accorpate, tra le quali si trovano resti, ruderi e testimonianze di antichi insediamenti umani. Il rudere di un sottopassaggio sta ad indicare che vi sorgeva anche un castello. Sulla sommità della rupe, a strapiombo sul Busento, è stata costruita la chiesa di Santa Maria delle Grazie del sec. XVII, distrutta dal terremoto del 1854 e riedificata nel 1865. In pieno centro storico, ben conservata, si erge la chiesa di San Giovanni Battista del sec. XVIII, che conserva una Fonte battesimale di particolare pregio e un magnifico organo del 1754. Nella chiesa dell'Immacolata Concezione notevole l'Immacolata dell'Oranges, dipinta nel 1768, e la pavimentazione in pietra calcarea locale. La particolarità della chiesa sono però, ai lati della navata, i due scranni in legno della Confraternita che una volta vi aveva sede.

Il primo nucleo del paese sorse in località Motta a presidio di un'importante strada istmica: Domanico, in principio Domanicus, probabilmente di origine romana, divenne casale di Cosenza nel 1422 per disposizione di Luigi III D'Angiò.

FALCONARA ALBANESE

Falconara Albanese è un centro del basso Tirreno cosentino, situato tra San Lucido e Fiumefreddo Bruzio. Il centro storico del paese è posto sulle colline sovrastanti il mare e presenta tracce della sua antica tradizione arbereshe. Falconara ha, infatti, la peculiarità di essere l'unico comune albanese della costa tirrenica calabrese. Secondo alcuni studiosi venne fondata da un gruppo di famiglie provenienti dall'Albania nei primi anni del Cinquecento. Dal loro paese di origine, dal quale scappavano per via dell'invasione turca, i profughi portarono le loro tradizioni, il loro idioma e i loro riti, molti dei quali vivi ancora oggi. Dal punto di vista religioso, rientra nell'Eparchia di Lungro, cui afferiscono le locali comunità cattoliche italo-albanese.

Da segnalare, sempre nel centro storico, la chiesa parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo. Di impostazione seicentesca con tracce di molte modifiche successive, presenta elementi delle chiese di rito greco, al quale Falconara è tornata da alcuni decenni. Conserva inoltre una interessante tela del '700 del pittore Pascaletti. La chiesa della Madonna del Buon Consiglio è legata ad un culto particolarmente caro alla religiosità albanese. La chiesa conserva la singolare statua che raffigura due angeli che reggono un quadro a rilievo della Vergine, che viene portata in processione nella festa patronale che si celebra la seconda domenica di settembre di ogni anno. Merita una visita la zona detta Castelluccio, che presenta una antica chiesetta dedicata alla Madonna posta su di uno sperone roccioso immerso nel verde. Il Castelluccio è il simbolo del paese, tanto da essere riprodotto nello stendardo comunale insieme al falco che richiama il nome Falconara. Particolarmente frequentata nel periodo estivo è la frazione di Torremezzo, sviluppatasi lungo la costa negli ultimi decenni. Il suo nome deriva probabilmente da una delle torri costiere difensive che erano disseminate lungo il litorale calabro. Località balneare che attira un alto numero di villeggianti estivi, Torremezzo d'estate offre diversi servizi ai bagnanti e si anima con l'organizzazione di un calendario d'eventi serali.

FIGLINE VEGLIATURO

Il comune di Figline Vegliaturo è situato sulle colline alle pendici del monte Paganella, alle porte della Sila. Il centro storico è posto in posizione panoramica, dalla quale la vista spazia ad ampio raggio verso la valle e i paesi circostanti fino al Pollino. La chiesa madre di San Giovanni Battista

domina l'abitato, e con la sua facciata ed il campanile è visibile anche a molta distanza. Di impianto cinquecentesco, la chiesa mostra ancora l'interessante arco scolpito in pietra, e conserva alcune statue sacre dell'Ottocento. Sempre all'interno del paese sorge la chiesa di Santa Liberata, già di San Pasquale Baylon, cui era annesso un convento dei padri Riformati fondato nel 1614. La facciata dell'edificio mostra un bel portale in pietra, mentre l'interno conserva un Crocefisso di pregiata fattura. La chiesa di San Rocco sorge nell'omonima località, ed è una costruzione di piccole dimensioni risalente al XIX sec. Molto sentite a Figline sono le feste religiose che si celebrano nel corso dell'anno. In particolare sono da ricordare la festa di San Giovanni Battista, che è patrono del comune ed è il 24 giugno, e quelle di San Rocco il 16 agosto, e di Santa Liberata la terza domenica di settembre. A Figline resiste l'antica produzione dei fabbri ferrai (*forgiani*) con l'unico produttore di campanacci per le mandrie che opera in rione Vegliaturo.

FIUMEFREDDO BRUZIO

Il comune di Fiumefreddo Bruzio è posto lungo la costa tirrenica cosentina, con un territorio che spazia dal mare alle colline della Catena costiera. Fiumefreddo si divide tra la parte antica, che è posta su un colle e domina la parte sottostante, e la marina, sviluppatasi sulla costa negli ultimi anni. Sia il paese che la marina hanno i loro punti di forza e attrattive per i turisti che volessero visitare la cittadina. Il centro storico è apprezzato per essere ben conservato e per mantenere al suo interno preziose testimonianze del passato. Ciò gli ha meritato l'inserimento tra i Borghi più belli d'Italia. Di origini medioevali, sorto nella posizione che occupa per ragioni difensive, Fiumefreddo divenne feudo di diverse famiglie nobili per poi diventare comune agli inizi dell'Ottocento. Dominano l'abitato i ruderi dell'antico castello. Già appartenuto ai marchesi di Rende, venne distrutto dai francesi nel 1807 e da allora restano solo alcuni avanzi di mura e il portale settecentesco a testimoniare la grandezza passata. Su alcune delle pareti rimaste è possibile ammirare gli affreschi dell'artista contemporaneo Salvatore Fiume, che ha lasciato altre opere nel borgo. Merita una visita la chiesa madre dedicata a San Michele Arcangelo, posta vicino una delle antiche porte d'accesso all'abitato. La chiesa si presenta con sfarzosi stucchi barocchi ed è ricca di dipinti e sculture, tra le quali si segnala la preziosa tavola cinquecentesca di Pietro Negrone raffigurante la Madonna col Bambino. Interessanti alcune tele di Giuseppe Pascaletti, apprezzato pittore settecentesco originario proprio di Fiumefreddo, i cui lavori sono custoditi in diverse chiese calabresi.

Il centro storico conserva numerosi palazzi nobiliari appartenuti alle famiglie in vista del centro, come i palazzi Morelli, Gaudiosi, Pignatelli, Del Bianco. Tra le altre chiese presenti nel borgo si segnalano quella di San Francesco di Paola, annessa ad un convento dei minimi che ospita ora il municipio, la chiesa di Santa Chiara, la particolare chiesa di San Rocco, e poco distante dal paese la chiesa del Carmine, di origini quattrocentesche. Ad alcuni chilometri dall'abitato sorge la medievale abbazia di Fontelaurato, nota per essere stata donata all'abate Gioacchino da Fiore. La marina, cresciuta negli ultimi decenni a pochi metri del mare, è adatta per essere meta del turismo balneare, con lidi attrezzati, alberghi e ristoranti. Nel periodo estivo numerose manifestazioni serali allietano il soggiorno di cittadini e visitatori.

GRIMALDI

Grimaldi è uno dei paesi che rientra tra i centri della valle del Savuto, il cui territorio comunale si estende dalla valle stessa fino al Monte Santa Lucerna, con una altitudine che varia dai 150 ai 1250 metri circa. Confina con la provincia di Catanzaro, ed è facilmente raggiungibile dallo svincolo autostradale di Altìlia-Grimaldi. Dal punto di vista paesaggistico costituiscono punti di sicuro interesse le montagne sovrastanti il paese, tra cui il citato Monte Santa Lucerna, circondate